

07/11/18

Alimentazione

Rinnovabili.it®

Diffusione: web

Qual è il giusto prezzo in agricoltura?



Di Isabella Ceccarini

(Rinnovabili.it) – Alzi la mano chi, facendo la spesa, si interroga se quello che paga è il giusto prezzo perché il prodotto sia di buona qualità, sostenibile, rientri nei confini della legalità e rispetti i lavoratori. Eppure è una domanda indispensabile soprattutto per chi vuole prodotti biologici ed è attento all'ambiente: *dietro a un prezzo troppo basso, infatti, si celano uso sconsiderato di pesticidi, sfruttamento dei braccianti, truffe sul finto biologico e prodotti di qualità scadente*. Del *giusto prezzo in agricoltura*, quindi, è importante parlare: per questo EcorNaturaSì e Legambiente hanno promosso una *campagna di trasparenza sui prezzi pagati agli agricoltori* insieme a FederBio, Associazione Biodinamica e Goel, una cooperativa calabrese che combatte il caporalato e le mafie.

Come ha evidenziato Fabio Brescacin, presidente di EcorNaturaSì, *non ci può essere biologico vero se non si affronta l'aspetto economico*. Il giusto prezzo è alla base di un'economia sana, specie se – come nel caso del biologico – il prodotto ha costi più alti della media. Come cambiare il sistema? Creando un *dialogo tra produttori, commercianti e consumatori*, instaurando un rapporto di **fiducia** e di **trasparenza** per il raggiungimento di un obiettivo comune. Secondo Brescacin bisognerebbe dettagliare tutti i passaggi dal produttore al consumatore per capire come si arriva al prezzo finale: in questo modo le persone saprebbero cosa c'è dietro al cartellino. Oggi ci si

appropriata del bio in maniera fraudolenta perché è diventato di tendenza e la gente lo richiede senza però averne piena coscienza, **pochi sanno che i costi ambientali di un'agricoltura selvaggia sono pazzeschi in termini di inquinamento, di salute e di dignità del lavoro**. Il caporalato – di cui tutti si scandalizzano – è la punta dell'iceberg, frutto anche di una serie di inconsapevolezze. L'unico percorso da seguire è quello della trasparenza e della fiducia di comunità.

Perché **Legambiente** partecipa a questa campagna? Perché **senza il giusto prezzo in agricoltura si hanno pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei consumatori, sui lavoratori**: è una forma di "ecologia umana" come l'ha definita il presidente **Stefano Ciafani**. **La lotta al caporalato non la fanno solo i carabinieri o i magistrati: possiamo farla noi scegliendo sugli scaffali i prodotti e le aziende che rispettano le regole**. Le pratiche agricole a rischio hanno un impatto diretto sulla nostra salute: come consumatori possiamo aiutare gli agricoltori ad alzare l'asticella delle tutele. Rispettare l'ambiente conviene anche agli **agricoltori, che – non dimentichiamolo – svolgono un importante lavoro di presidio del territorio a contrasto del dissesto idrogeologico**.



Vincenzo Linarello è il presidente del **gruppo cooperativo Goel**, nato quindici anni fa in Calabria per innescare il riscatto contro la ndrangheta dimostrando che **l'etica non solo è giusta, ma efficace**. In che modo? Delegittimando economicamente la malavita. **Goel Bio** nasce dalla richiesta di aiuto di un gruppo di agricoltori vessati dalla malavita: una guerra dei nervi che da soli si è destinati a perdere. Goel Bio li ha organizzati in attività fondate sui valori, dimostrando che **sottostare alla malavita non conviene: se olive o arance sono pagate 4-5 centesimi al chilo si viene schiacciati ed è impossibile non sfruttare i lavoratori**. La legge sul caporalato, spiega Linarello, è un grande passo avanti, ma ha il difetto di agire solo alla fine della filiera. **Goel, invece, ha ricostruito tutta la filiera produttiva e l'ha resa efficiente arrivando a pagare 40 centesimi al chilo**: il giusto prezzo. Gli agricoltori, da parte loro, si sono dotati di un protocollo severo con ispezioni a sorpresa per verificare il rispetto delle regole. Torniamo così al principio della trasparenza e del dialogo tra le parti, di cui parlava Brescacin: produttori e distributori insieme. **Sugli scaffali di NaturaSi i consumatori possono conoscere la storia degli agrumi Goel e le ragioni del loro prezzo**.

Paolo Carnemolla, presidente di **FederBio**, ha insistito molto sull'**importanza delle regole** e sulla

necessità di fare chiarezza. Il prezzo basso per i prodotti biologici, ad esempio, non è controllato né certificato, quindi si presta a molte ambiguità: anche se non si tratta di una truffa vera e propria, sicuramente deriva da una gestione incoerente, non è efficiente né sostenibile. **La trasparenza deve partire da come si alleva o si coltiva in poi: deve essere corrisposto il giusto prezzo in ogni passaggio.** Purtroppo oggi questa trasparenza non c'è perché la certificazione è troppo "sfrangiata". Occorre fare un disciplinare e partire da chi produce ed ha in mano tutta la filiera.

Secondo **Carlo Triarico**, presidente di **Associazione Biodinamica**, i prezzi insufficienti non sostengono il bio: gli agricoltori onesti finiranno per essere soppiantati da quelli disonesti, e la prima vittima è proprio il consumatore: dall'agricoltore pagato male si arriva inevitabilmente al consumatore nutrito peggio, poiché l'abbattimento del prezzo è inversamente proporzionale all'uso di pesticidi. **Il consumatore deve avere chiaro il concetto che il prezzo basso è una falsa soddisfazione perché significa che il prodotto è scadente**, sta al commerciante facilitare la relazione tra questi due anelli della catena.

Fermo restando il principio del giusto prezzo dovuto a coltivazioni controllate, ci si chiede anche se **l'acquisto di prodotti bio sia per tutte le tasche**. Una famiglia monoreddito, ad esempio, se lo può permettere? Abbiamo girato la domanda a Fabio Brescacin.

Fonte: <http://www.rinnovabili.it/ambiente/qual-e-il-giusto-prezzo-agricoltura/>